

Bollettino del Circolo Carlo Vanza



N. 1 - Novembre 2005

Presentazione del Circolo

Fondato a Minusio negli anni '70, diventa associazione nel 1986. Dal 2003 è situato in una sede più adeguata a Locarno (di fronte al Pronto soccorso dell'Ospedale La Carità). Dispone di una biblioteca di circa 4'000 libri ed opuscoli, in maggioranza di lingua italiana, tedesca e francese, che trattano principalmente di anarchismo (pensiero, movimento e storia), antimilitarismo, autogestione, libero pensiero. Gestisce pure un sito (www.anarca-bolo.ch/vanza), in cui si possono rintracciare le opere, con la possibilità per i soci di consultarle a domicilio (quota annuale di frs. 40.-).

Tra le donazioni e lasciti più importanti di libri e opuscoli, rammentiamo quelli di

- Carlo Vanza: 200 libri ed opuscoli
- Giorgio Bellini: 200 opere sull'autonomia operaia, lotta armata
- Fiorenzo Laffranchi: 300 opere
- Davidson (amico di Gerold Meier): 150 opere sull'antimilitarismo (in tedesco)
- Rafael Benazzi: 50 libri
- Centro Internazionale di Ricerche sull'Anarchismo (CIRA) di Losanna: 150 libri
- Vittorio Kellenberg: 50 libri (in tedesco)
- Monica Giorgi: 300 libri
- Peter e Cesy Schrembs: 2'000 libri, opuscoli e documenti

Degli archivi ricordiamo in particolare:

- Archivio, progetti, bozze di libri, ecc. di Fiorenzo Laffranchi, editore anarchico ticinese scomparso nel 1995
- Carte processuali di Monica Giorgi
- Collezione completa della rivista anarchica ticinese "Azione Diretta"
- Volantini, corrispondenza dell'Organizzazione anarchica ticinese, attiva in Ticino negli anni '70
- Ampia documentazione su La Baronata, che fu la residenza di Bakunin a Minusio
- Documentazione antimilitarista in Ticino dagli anni '70
- Documentazione su Marco Camenisch
- Documentazione sul movimento anarchico in Svizzera e in Italia dal 1971 (volantini, articoli, giornali e riviste).

Oltre a gestire la biblioteca, il Circolo organizza la presentazione di libri da parte degli autori, momenti di riflessione e di discussione.

La sede del Circolo è aperta il sabato pomeriggio dalle 14.30 alle 19.00 o su appuntamento (Peter Schrembs tel. 091 743 87 52, ore serali).

Documenti

Nel primo numero del Bollettino del Circolo, non poteva certamente mancare una biografia di Carlo Vanza, un anarchico biaschese che alcuni compagni hanno conosciuto negli anni '70.

VANZA Carlo

Nato a Biasca l'11 maggio 1901, da Giovanni e Colomba Rodoni.

Maestro di scuola elementare, piccolo negoziante, impiegato, agente di assicurazione, segretario patriziale, contadino.

Sposato con Alice Rodoni (1905-1992).

Ottenuto il diploma di maestro di scuola elementare, a causa delle sue idee non sarà mai assunto a tempo pieno e gestisce un piccolo negozio di alimentari.

Aderisce giovanissimo al Partito socialista ma per poco tempo: infatti, nel 1922, abbraccia l'anarchismo e nello stesso anno accompagna l'anarchico italiano Errico Malatesta (entrato clandestinamente in Svizzera tramite Giuseppe Peretti) da Bellinzona a Saint Imier per il 50esimo anniversario dell'Internazionale antiautoritaria. Diventa amico di Luigi Bertoni e dal 1923 collabora al *Risveglio socialista anarchico* di Ginevra. Negli anni Venti sarà attivo con il gruppo bellinzonese di Giuseppe Peretti, Antonio Gagliardi, Giuseppe Bonaria, Franz Moser, Rosalia e Antonietta Griffith, ecc. che aiutano gli esuli antifascisti italiani a rifugiarsi in Francia o nelle Americhe, in collaborazione diretta soprattutto con Bertoni e C. Frigerio a Ginevra e Ferdinando Balboni a Basilea. Animatore dal dicembre 1928 del gruppo anarchico di Biasca sorto allo scopo di contrastare "la incessante penetrazione fascista nella Svizzera ed in particolar modo nel nostro Ticino (...) mediante un'azione energica e dignitosa" (Comunicati, *Il Risveglio anarchico*, Ginevra, dicembre 1928). Su richiesta di informazioni della polizia cantonale, la gendarmeria scrive il 24.1.1930: "... gestisce a Biasca l'osteria del Nord con annesso negozio di commestibili. Maestro, ma non ha mai fatto scuola. Carattere burbero e violento, fu qualche tempo aggiunto di cancelleria presso il Municipio di Biasca. Con istanza del 20.5.1929 ha chiesto l'autorizzazione per pubblicare la rivista *Vogliamo...*" (cfr. Archivio cantonale, Bellinzona). Infatti dal 1929 (primo numero 1.8.29) al marzo 1931 è redattore responsabile della rivista anarchica "*Vogliamo, rivista mensile di cultura sociale, storica e letteraria*", pubblicata a Biasca, Lugano e poi a Annemasse, diretta soprattutto da Randolfo e Antonio Vella, allora esuli in Svizzera. Proprio su questa rivista appare nel numero di gennaio-febbraio 1931 il "Manifesto della Federazione Anarchica Ticinese", dapprima con sede a Lugano poi a Biasca.

In questi anni nascono due figli: Giancarlo (7.12.29) e Perseo (marzo 35) e campa sia con alcune supplenze alla scuola elementare, sia come agente di assicurazione. Nel 1931 conosce in Ticino l'anarchico italiano Rodolfo Gunscher (poi espulso con Pacciardi dalla Svizzera nel 1933 su richiesta di Mussolini) che soggiognerà per qualche tempo pure a Biasca. Il tentativo di Gunscher con altri compagni di inscenare una dimostrazione nei confronti della legazione italiana a Losanna nell'estate 1932 non va in porto a causa di provocatori e di una spia fascista (tra cui Assunto Zamboni, fratello di Anteo, che lavora presso Libera Stampa) e alcune cariche esplosive rimarranno nelle mani di Vanza, che se ne libererà in seguito.

Nel secondo dopoguerra è per diversi anni segretario patriziale a tempo parziale, e nel contempo contadino; lavora pure saltuariamente per l'Ufficio di vigilanza distillerie.

Diventa membro della Federazione anarchica italiana (FAI).

Continua la sua collaborazione saltuaria a diverse testate anarchiche: *Il Risveglio anarchico* di Ginevra (dal 1923 al 1958), *Il Libertario* di Milano (dal 1948 al 1953), a *Umanità Nova* (dal 1953 al 1973), al *Bollettino interno* della FAI nel 1959 e nel 1966, a *L'Internazionale* di Ancona... (e ad altri giornali o riviste ticinesi come *Libera Stampa*, *Il Pungolo* di Lugano, *Il Dovere* di Bellinzona). Partecipa al VII Congresso nazionale della FAI a Rosignano (1-4 giugno 1961) come delegato degli anarchici italiani in Svizzera, e rimane in contatto epistolare con Alfonso Failla, Pio Turrone, Mariani, Farinelli, Tomaso Serra, e con altri anarchici in Svizzera come Carlo Frigerio, Giuseppe Bergamasco, Scaltri, Ferdinando Balboni.

Non manca di aiutare finanziariamente la pubblicistica anarchica svizzera e italiana. Nel settembre 1972 è presente al centenario dell'Internazionale antiautoritaria a Saint-Imier con altri anziani anarchici (tra cui Bergamasco e Scaltri di Zurigo) e prende contatto con le nuove generazioni.

Dal 1974 partecipa attivamente alle riunioni della neonata Organizzazione anarchica ticinese (OAT) fondata nell'autunno '73, con la sua rivista *Azione diretta*.

Muore a Biasca il 31 agosto 1976.

Una parte della sua biblioteca (circa 200 libri ed opuscoli) costituisce un nucleo dell'attuale Circolo Carlo Vanza di Locarno (qui, si trova anche la lista dei suoi articoli pubblicati in diverse riviste e giornali).

Gianpiero

Resoconto finanziario

Ottobre 2004 / fine settembre 2005

I conti del Circolo Carlo Vanza per il secondo anno presentano, in cassa e sul conto corrente postale, un saldo attivo di **Fr. 3'144.-**

Rispetto al primo anno di attività nei nuovi locali, è aumentato leggermente il numero dei contribuenti ma sono diminuiti gli importi individuali.

Sono per contro aumentati gli utili per la vendita dei libri e i contributi in cassa grazie agli aperitivi a tema e le riunioni di Lokarno Autogestita.

Inoltre, per il Circolo sono stati finanziariamente positivi l'anarco-pranzo e la vendita delle borse. Non meno importante per il bilancio è l'entrata del subaffitto della Coop-Terziario.

Rimangono inoltre Fr. 2'570.- della donazione dell'Associazione Luigi Bertoni, vincolati all'acquisto di libri e di mobilio per il Circolo.

Cesy

Convocazione assemblea dei soci del CCV

L'Assemblea ordinaria annuale del CCV è convocata per

sabato 26 novembre 2005 alle ore 16.00

presso la sede del Circolo.

Vi aspettiamo numerosi/e.

Bilancio dell'attività

Le attività del Circolo si possono suddividere in due categorie:

- i lavori interni
- le attività esterne.

I *lavori interni* sono principalmente la catalogazione dei libri e degli opuscoli, delle riviste e dei giornali, dei video, dei manifesti e delle fotografie.

Lavoro certosino e non sempre gratificante. È comunque continuato, anche se l'aggiornamento sul sito non è sempre fatto tempestivamente.

Anche l'apertura del sabato pomeriggio è stata costante (pochissimi i sabati col circolo chiuso, principalmente nelle settimane estive). Le visite durante i sabati pomeriggio non sono costanti, ma abbastanza rilevanti.

I prestiti di libri/opuscoli/cassette sono stati circa un centinaio da settembre 2004 all'ottobre 2005.

La documentazione è stata utilizzata da studenti per ricerche (Carlo Frigerio, estrema sinistra in Ticino, pubblicistica anarchica, pensiero libertario, antimilitarismo, ecc.).

Le *attività esterne* sono state diversificate.

Oltre alla presentazione di libri (gennaio 2005 con Antonia De Vita: *Imprese d'amore e di denaro* e aprile 2005 con Michela Zucca: *Donne delinquenti*), nel mese di maggio abbiamo allestito, grazie alla disponibilità di Andrea Crociani, una sala al Museo cantonale d'arte con materiale del Circolo (libri, giornali e materiale iconografico).

Documentazione anarchica del Circolo è stata utilizzata durante le giornate dell'auto-gestione al Liceo di Locarno.

In settembre abbiamo inoltre partecipato, sotto l'egida delle Edizioni La Baronata, alla Vetrina delle culture anarchiche di Firenze (che tra l'altro ha permesso di vendere buona parte delle borse con il logo del CCV).

È recente (sabato 15 ottobre) inoltre la bancarella esposta in piazza Grande a Locarno allestita con materiale critico nei confronti del Patto della pace.

Con un taglio più conviviale e godereccio sono stati allestiti quattro aperitivi a tema (*No alla guerra, Vecchie barbe dell'anarchia, L'altra metà del cielo anarchica, I canti anarchici*). Tutti hanno avuto buon riscontro sia di pubblico che finanziario.

Ottimo successo ha avuto inoltre l'*anarco-pranzo* che ha segnato la ripresa delle attività dopo la pausa estiva (28 agosto).

Attività già previste sono la presentazione del libro *Vaso, creta o fiore?* con la presenza dell'autore, Francesco Codello, una serata con Andrea Crociani, autore dell'opuscolo su Errico Malatesta, un incontro con lo scrittore Daniel de Roulet. Purtroppo non si potrà concretizzare la presentazione del libro sul genocidio ruandese a causa della improvvisa scomparsa di Alfonso Nicolazzi di Carrara (vedi ricordo in questo numero).

Il Circolo funziona anche come possibilità di incontro con gruppi anarchici e libertari di altre regioni, tra cui ricordiamo con particolare calore la visita dei Veneti (gemellaggio con targa ricordo 30 aprile - 1 maggio), i compagni dello Spazio anarchico Underground di Bergamo, di Torino, Losanna, Verbania, Zurigo. In programma ci sono incontri con gli anarchici della FAI di Milano, Reggio e Parma.

La sede è utilizzata anche da Lokarno Autogestita per le sue riunioni settimanali.

Recensioni

N.B.: Tutte le pubblicazioni recensite sono consultabili al Circolo.

AAVV

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ANARCHICI ITALIANI

Biblioteca Franco Serantini, Pisa 2003/2004, 2 volumi, pp. 790+ 802

Sicuramente negli ultimi anni sono aumentati gli sforzi per approfondire la memoria storica del movimento anarchico italiano. Da alcuni mesi i compagni di Pisa hanno ultimato, con il secondo volume, la pubblicazione di questo dizionario biografico. Un'opera dove compaiono non solo i più famosi, come Cafiero, Malatesta, Gori, Fabbri, Berneri... Pinelli, ma 2'300 ritratti di uomini e donne, da cui emergono anche 140 anni di storia e di storie personali di lotta contro ogni dominio economico, politico, morale, all'imperterrita ricerca di modelli antiautoritari in ogni ambito.

In quest'impresa - un totale di circa 1600 pagine, cui hanno collaborato un centinaio di compagni - si possono anche trovare le biografie di alcuni anarchici ticinesi: per es. Luigi Bertoni, Antonio Gagliardi, Giuseppe Peretti, Carlo Vanza o svizzeri di lingua italiana come Carlo Frigerio.

Gianpiero

James Guillaume

L'INTERNAZIONALE. Documenti e ricordi (1864-1878)

Introduzione di Giampietro Berti

Centro Studi Libertari Camillo di Sciuillo, Chieti 2004, 4 tomi, circa pp. 2000.

Publicata a Parigi tra il 1905 e il 1910 dall'animatore e storico della Federazione del Giura, il neocastellano James Guillaume, è ora finalmente possibile leggerla in prima traduzione italiana (già ristampata in francese).

Vi si trovano numerosissimi documenti (articoli di giornale, verbali, lettere private), ma anche ricordi personali di questo membro dell'Associazione internazionale dei lavoratori (Prima Internazionale) e poi dell' "Internazionale antiautoritaria", fondata a Saint-Imier nel settembre 1872, soprattutto dalle sezioni giurassiane, italiane, francesi, spagnole.

Insomma, adatta soprattutto per compagni alla ricerca di approfondimenti delle origini storiche dell'anarchismo e del movimento anarchico in Svizzera, anche se l'opera non manca di trattare i dibattiti fondamentali del socialismo, le evoluzioni, i battibecchi, i contrasti, le alleanze delle altre sezioni e federazioni in Europa (Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Olanda, Belgio) e negli USA.

Tuttavia, forse prima di cimentarsi in quest'opera, dare un'occhiata a "La Federazione del Giura" di Marianne Enckell, Ed. La Baronata di Lugano: un agevole compendio dell'esperienza giurassiana collegata alle vicende di tutta l'internazionale.

Gianpiero

Francesco Codello

LA BUONA EDUCAZIONE. Esperienze libertarie e teorie anarchiche in Europa da Godwin a Neill. Introduzione di Giampietro Berti

Franco Angeli, Milano 2005, pp. 700

Qui, sono trattati alcuni teorici anarchici che hanno affrontato la tematica educativa: Godwin, Stirner, Proudhon, Bakunin, Kropotkin, Reclus, Fabbri, Armand... ma soprattutto le numerose esperienze in Russia (Tolstoj), in Francia (Paul Robin, Louise Michel, Madeleine Vernet, Sébastien Faure), in Svizzera (L'Ecole Ferrer di Losanna), in Italia (la scuola di Clivio), in Spagna (Ferrer), in Germania, Portogallo, Inghilterra...

Una vera storia dell'educazione libertaria in Europa fino alla prima metà del Novecento, dove è presentata una teoria pedagogica e un movimento educativo pressoché sconosciuti al grande pubblico.

Gianpiero

Francesco Codello

VASO, CRETA O FIORE? Né riempire, né plasmare ma educare

Edizioni La Baronata, Lugano 2005, pp. 256

Appena "sfnato" agli inizi di settembre dalla tipolitografia di Carrara, quest'antologia raccoglie gli articoli più significativi dell'autore - direttore scolastico a Treviso - apparsi su diverse riviste.

"Nessuna idea pre-definita di uomo può stare alla base autenticamente libertaria dell'educazione. Educare significa permettere a ciascun individuo di diventare quello che è e non ciò che altri individui, istituzioni, filosofie pensano sia giusto o utile che divenga."

"Educare ad essere", contrapponendosi al "formare il dover essere".

Partendo da queste riflessioni per un'educazione libertaria (rivolte ad ogni educatore, allievo, studente, genitore o professionista), sono poi presentate le attuali tendenze autoritarie della scuola dell'obbligo, sempre più intenta a riempire, a plasmare, a formare piuttosto che ad educare. Infine raccoglie esperienze educative e scolastiche (radicali, alternative in senso libertario) che Codello ha potuto personalmente e direttamente conoscere.

Gianpiero

LA QUESTION SOCIALE

Revue libertaire de réflexion et de combat

c/o Librairie Publico, 145 rue Amelot, 75011 Paris

Posta elettronica: laquestionsociale@hotmail.com

Si tratta di una vivace rivista francese, di cui sono apparsi finora due numeri (primavera-estate 2004, inverno 2004-2005): la lotta di classe esiste ancora, e continua ad occupare una posizione centrale nella storia e nella vita degli uomini.

Quindi propone riflessioni ed approfondimenti sulla situazione sindacale, le lotte, la

politica del potere statale, l'esperienza dei collettivi parigini negli scioperi, gli scioperi a Milano, analizza il diritto di sciopero in Francia, Spagna, Svizzera (un articolo della compagna vodese Ariane Miéville), negli USA, l'evoluzione di un sindacalismo ormai annesso al sistema statale e convinto della pace sociale, alle lotte sindacali e sociali al di fuori dei sindacati e dei partiti ufficiali, ecc.

Sul primo numero si trova pure un articolo di Oscar Mazzoleni "De l'empire de l'Etat; notes pour une théorie critique libertaire du pouvoir d'Etat" (traduzione tratta da Collegamenti-Wobbly N. 2 e 4). Un'analisi del ruolo attuale dello Stato, soprattutto delle sue diverse concezioni prevalenti in seno al Movimento no-global, il quale sembra sottovalutare la logica, il ruolo dello Stato nel dominio repressivo, giuridico, amministrativo, assicurativo... e sempre alleato delle classi dirigenti.

Gianpiero

Angel J. Cappelletti

L'IDEA ANARCHICA. Dalle origini ai giorni nostri

Ed. Zero in condotta, Milano 2003, pp.108

L'autore, argentino, presenta in un centinaio di pagine (la prima edizione italiana è del 1996 a cura di *Umanità Nova*), un **eccezionale compendio** delle idee fondamentali dell'anarchismo, dalla teoria e pratica (filosofia, ideologia, società e stato, burocrazia e parlamentarismo, rivoluzione, economia, autogestione, internazionalismo, pacifismo e violenza, delitto e pena, educazione...), ai teorici "classici" come Godwin, Stirner, Bakunin, Kropotkin, Malatesta.

Giustamente Claudio Venza lo presenta come un testo agile e sintetico "adatto a rispondere al diffuso bisogno di conoscere le idee fondamentali dell'anarchismo.... Un'opera di tipo introduttivo scritta in tempi recenti, che, senza pretendere di risolvere profondi dilemmi filosofici o di offrire soluzioni pratiche da manuale, riuscisse a delineare i caratteri essenziali dei principi anarchici."

Insomma un opuscolo/libro da consigliare a chiunque voglia iniziare la conoscenza del pensiero anarchico.

Gianpiero

Errico Malatesta

AUTOBIOGRAFIA MAI SCRITTA

Edizioni Spartaco, Santa Maria Capua Vetere 2003

Sicuramente un bel libro di raccolte di scritti di Malatesta. Non per forza scritti palesemente politici o di lotta, se così li si vogliono chiamare, ma di lettere che descrivono avventure, momenti di tumulto, e perché no anche delusioni o "battibecchi" all'interno del movimento anarchico.

Una raccolta di scritti di uno dei massimi esponenti dell'anarchismo di lingua italiana che in maniera cronologica descrivono i suoi punti di vista inerenti le lotte per l'emancipazione sociale a cavallo tra gli anni settanta del diciannovesimo secolo e il 1932, anno della sua morte.

Sicuramente un libro a carattere storico, un po' nostalgico se proprio bisogna usare questo termine, ma non per questo fuori luogo o anacronistico. Anzi, negli scritti di Malatesta si può notare l'importanza che da alla lotta con mezzi coerenti ai fini da noi auspicabili.

Un libro semplice, per tutti. Facile da leggere grazie allo stile scorrevole quale usava scrivere Malatesta.

Una raccolta di scritti di un rivoluzionario e non di un semplice ribelle.

DB

UN TITOLO INGANNEVOLE

“Cambiare il mondo senza prendere il potere” (Intra Moenia, Napoli 2004) spiega l'autore, il professore marxista John Holloway dell'università autonoma di Puebla, in Messico, è inteso come un urlo di fronte all'evidenza che il capitalismo è una forma catastrofica di organizzazione sociale e che è disperatamente urgente un cambiamento radicale: “in principio è il grido”. Il grido è, attenzione, “l'esplosione del Non-ancora contenuto-ma-prorompente dal Così-è, l'esplosione della non-identità contenuta-ma prorompente-dall'identità”. Riporto questa citazione alla lettera (trattini compresi) perché purtroppo è proprio in questo bizzarro modo che si esprime l'autore. Alla fine, si capisce quello che intende, ossia che l'essere umano è antropologicamente spinto alla ribellione, tende a un mondo migliore, ha insomma una coscienza che lo pone in una condizione antagonista rispetto all'“orrore del mondo”, ma che fatica ragazzi! Procedendo nell'analisi dell'articolazione del “grido”, l'autore discute la formula del cambiamento rivoluzionario mediante la conquista dell'apparato statale. Sorprendentemente (?) la critica non riguarda però tanto l'espropriazione dell'autonomia decisionale dell'individuo compiuta dallo Stato, ma la difficoltà da parte dei governi rivoluzionari di mantenere il potere dello Stato a favore della classe lavoratrice, la trasformazione dei ribelli in soldati e burocrati e l'affermazione di una prospettiva nazionalista in virtù della sovranità statale. Quindi, la lotta anticapitalista deve essere anche una lotta contro il potere. Ciò concerne anche i mezzi con cui si lotta, in quanto “il tentativo di conquistare il potere implica l'estensione del campo di relazioni di potere all'interno della lotta contro il potere”. Di conseguenza, costruire un esercito o un partito per conquistare il potere non può essere la strada da percorrere. Ma allora, come si può cambiare il mondo senza prendere il potere? chiediamo noi assieme all'autore, che risponde candidamente: “la risposta è ovviamente: non lo sappiamo”. A questo punto, verrebbe da dire: ‘guarda Holloway, esiste da qualche secolo un movimento di pensiero e azione che magari qualche ideuccia in proposito ce l'avrebbe’, perché il nostro autore, per le successive 200 pagine, si impegola terribilmente nei meandri della teoria marxiana. Un esempio di quanto ti tocca affrontare: “In questo senso si potrebbe affermare che avviene una oggettivazione del mio fare soggettivo, che ciò-che-viene-fatto acquisisce un'esistenza separata dal fare, che astrae se stesso dal flusso del fare”, tenendo presente che “l'oggettivazione del mio fare soggettivo, vista dal flusso sociale del fare, è, al massimo, effimera”. Meno male che stiamo parlando dell'“esistenza della sedia come sedia”! Ci stiamo così avvicinando al nucleo del suo discorso, il tragico dilemma del feticismo. Nel primo capitolo del primo volume del Capitale, Marx spiega il feticismo come misticità della merce, interpretata come

separazione del fare rispetto a “ciò-che-viene-fatto”, come rottura della socialità del fare. Questa prospettiva fatalmente riduce tutta l’attenzione dell’autore per il problema del potere al lavoro alienato in quanto produzione attiva della dominazione. Non a caso, anche lo Stato viene quindi interpretato come processo di statalizzazione, di canalizzazione del conflitto sociale, ossia di separazione del conflitto dal suo fondamento economico. A questo punto, l’autore, confrontandosi con l’analisi di Negri, si interroga sul “motore” del cambiamento: sono le forze produttive capitaliste a generare “inevitabilmente” l’avvento del comunismo o è l’autonomia della classe operaia a determinare lo sviluppo del capitale? Holloway propone una terza ipotesi: il motore del cambiamento sarebbe “la repulsione reciproca tra le classi”. Dopo tanta astrazione, qualche dritta su come cambiare il mondo senza prendere il potere l’autore ce la dà: il maggio del 1968, lo sviluppo della ribellione zapatista, Seattle... davvero un po’ poco rispetto alla promessa del titolo.

PS

Martha A. Ackelsberg

MUJERES LIBRES

Edizioni Zero in condotta, Milano 2005, pp 328

Dopo la pubblicazione di Mary Nash sulle *Mujeres Libres* (1975, poi tradotto anche in italiano), una professoressa di Scienze politiche presso l’Università dell’Indiana ha ripreso ed approfondito lo studio (nel 1991 in inglese, successivamente in spagnolo e ora in italiano) su questa organizzazione di donne anarchiche che negli anni Trenta cercarono, non senza difficoltà, di lottare per la liberazione della donna dalla sua triplice forma di schiavitù: “schiavitù dell’ignoranza, schiavitù in quanto donna, schiavitù in quanto lavoratrici”.

Un’organizzazione - autonoma, ma collegata al Movimento libertario spagnolo - che riuscì a mobilitare 20’000 donne nel tentativo di costruire un movimento che includesse almeno una serie di differenze, quelle basate sul genere, sollecitando i loro compagni, uomini e donne, a ripensare cosa fosse la loro comunità, chi ne facesse parte, a chi servisse e come funzionasse. Durante questo processo indirizzarono la teoria e la pratica anarchica verso nuove ed appassionanti direzioni, nella ricerca di poter riconoscere e dare valore alle differenze, insistendo nel contempo sul concetto di uguaglianza.

Infine, l’autrice oltre a scrivere la storia, le difficoltà, i progetti delle *Mujeres Libres*, cerca pure di riprendere i loro dibattiti e confrontarli con l’attuale movimento e pensiero femminista.

Purtroppo l’autrice - vedi intervista alla fine del libro - contraddice parte di quello che ha scritto con tanta passione. Infatti dichiara che “d’altra parte, non mi comporto in tutto come gli anarchici, ad esempio voto, prendo le elezioni in modo serio... Questo è il mondo in cui viviamo...”

Gianpiero

Ciao Alfo

Ci siamo visti ormai come di consuetudine a Carrara, in tipografia, di ritorno da Firenze.

Il resoconto delle giornate sull'editoria, e poi i progetti: i libri, le presentazioni, i gadget per finanziare le attività. Poi il pranzo a casa sua, ormai un'abitudine, con l'occasione di vedere il resto della famiglia, e l'orgoglio per il nipotino in arrivo entro pochi giorni. Poi la partenza per Lugano con la promessa di rincontrarci presto. Ma, qualche giorno dopo, la notizia: Alfo è morto la sera prima, nella "sua" tipografia. Un pugno allo stomaco, l'incredulità. Ma purtroppo presto le conferme.

Il giorno dei funerali, un viaggio mesto con altri che lo avevano conosciuto e apprezzato. Il suo carattere da orso ma con un cuore d'oro, il suo vocione che si trasformava quando intonava i canti anarchici, la sua puntigliosità mediata dalla bonarietà dell'amico.

In Carrara vediamo le locandine dei giornali: "È morto l'anarchico Alfonso Nicolazzi", i manifesti degli anarchici con "Ciao Alfo".

Il corteo funebre, la banda davanti, poi la famiglia e dietro i compagni, a centinaia. La sosta in tipografia permette i saluti, gli abbracci, le strette di mano. C'è commo- zione, un nodo in gola non mi permette di dire quello che vorrei a Ruxandra, a Soledad, a Siro, al resto della famiglia, a Donato. Si prosegue per piazza Matteotti, sotto il Gernald, che Alfo con la caparbietà e l'appoggio dei compagni ha permes- so di conservare per il movimento. Poi al cimitero, vicino alla tombe di altri compa- gni anarchici. Sotto il sole, canti e commozione, espressa in modi anche singolari.

Sì, mi rendo sempre più conto che non sentirò più la voce rauca: "Ciao, sono Alfo. Stammi a sentire, ci sarebbe da..."

A Firenze, pochi giorni prima, confidavo a Fiamma che finché mi diverto continue- rò l'attività editoriale. Una parte del divertimento se ne è andata. Con Alfo, per sempre. Resta il ricordo, di un amico.

Edy

Indirizzi utili

Centre international de Recherches sur l'anarchisme (CIRA)

avenue de Beaumont, 24 - CH-1012 Lausanne

tel. e fax (+41) 21 652 48 19 / e-mail: cira@plusloin.org / www.anarca-bolo.ch/cira

Centre international de Recherches sur l'anarchisme (CIRA-Marseille)

B.P. 20040 - 13381 Marseille cedex 13 (France)

tel. e fax (+33) 04 91 56 24 17 / e-mail: cira.marseille@free.fr / cira.marseille.free.fr

Centro Studi Libertari / Archivio Giuseppe Pinelli

via Rovetta, 27, 20127 Milano (Italia)

tel. (+39) 02 28 46 923 - fax (+39) 02 28 04 03 40

e-mail: info@centrostudilibertari.it / www.centrostudilibertari.it

Biblioteca Franco Serantini

Largo Concetto Marchesi, 56124 Pisa (Italia)

tel. (+39) 050 57 09 95 / e-mail: biblioteca@bfs.it / www.bfs.it